

**I parlamentari subentrati che versano i contributi ma perdono l'assegno**

# «Noi, i Fantozzi del vitalizio»

■ La scorsa settimana quasi tutti i parlamentari della XVII legislatura hanno maturato il diritto al vitalizio. Quasi tutti, perché per 24 di loro la musica cambia. Sono i «subentrati», ossia i parlamentari diventati tali a legislatura già iniziata in sostituzione di colleghi cessati dal mandato per

qualsivoglia motivo. Per costoro la beffa è duplice: non solo sono obbligati a versare i contributi, ma lo devono fare senza maturare il diritto all'assegno. Per non perdere tutto, l'unica è farsi rieleggere.

**Fondato e De Feudis** → alle pagine 6-7

## Ecco i 24 «Fantozzi» del vitalizio

**I beffati** Sono i parlamentari che non arriveranno a 4 anni e mezzo di mandato. Perdono l'assegno e pure i contributi versati. A meno che non siano rieletti

### Cifre considerevoli

C'è chi rischia di vedere sfumati versamenti per 36mila euro

**Manuel Fondato**

■ Due giorni fa è stato il V-Day, ma non lo storico trampolino di lancio per l'ascesa del Movimento 5 Stelle, questa volta la V sta per vitalizio anche se sarebbe più corretto chiamarlo pensione, dal momento che i vitalizi veri e propri, una pensione aggiuntiva che in diversi casi in Italia superava i contributi effettivamente versati, sono stati aboliti alla fine del 2011 dal governo Monti. Ad ogni modo 608 parlamentari hanno «brindato» per aver maturato il diritto a un assegno di circa 1000 euro che potranno incassare, se non saranno rieletti, al compimento dei 65 anni.

Un numero molto consistente che rappresenta circa due eletti su tre. Il gruppo numericamente più beneficiato è stato quello del Partito Democratico, che conta 209 deputati alla prima legislatura su 301 e 71 senatori su 113, in media il 66% del totale. Tra Palazzo Madama e Montecitorio ci sono però anche molte bottiglie rimaste in fresco e non stappate. In primis quelle dei 123 pentastellati, ovvero il 100% dei portavoce di Grillo nelle due camere, tutti di prima nomina, che hanno affermato di voler rinunciare a quest'obolo anche se comunque saranno obbligati ad incassarlo per poi, eventualmente, stornarlo allo Stato in altra maniera.

Ci sono poi 24 parlamentari: 17 deputati e 7 senatori che, se non dovessero essere rieletti, non

avrebbero maturato i requisiti necessari essendo di prima nomina e subentrati nei propri scranni oltre il 15 settembre 2013, ultima data utile per raggiungere lo scopo. Una delle ragioni inconfessabili pubblicamente, ma nota a tutti off records, per cui dopo il referendum del 4 dicembre 2016 non sono scattate le elezioni anticipate è stata proprio la necessità (dei parlamentari) di arrivare al 15 settembre 2017 per guadagnarsi la pensione. Tutto nasce dalla riforma dei vitalizi del 2012, durante la XVI Legislatura, che ha introdotto il metodo del calcolo contributivo. L'ex parlamentare matura il diritto al vitalizio se ha svolto il mandato per almeno 5 anni (in realtà sono 4 anni, 6 mesi e un giorno per evitare che la pensione salti in caso di «scioglimento tecnico» delle Camere inferiore ai 5 anni esatti) al compimento di 65 anni. Per ogni mandato oltre il quinto, il requisito anagrafico è diminuito di un anno fino al minimo inderogabile di 60 anni. Tra gli onorevoli che rischiano di rimanere a mani vuote, ben 12 sono del Pd: Lorenzo Becattini, Marco Bergonzi, Paola Boldrini, Vanessa Camani, Giovanni Falcone, Gianluca Fusilli, Federico Massa, Emiliano Minnucci, Giovanni Palladino, Francesco Prina, Giuseppe Romanini, Camilla Sgambato. Tra i democratici si salva per il rotto della cuffia Marco Di Stefano, l'ex assessore alla Regione Lazio nella giunta Marrazzo, rinviato a giudizio per diverse vicende, che è subentrato l'8 agosto 2013 appena un mese prima della dead line. Completano la lista Trifone Altieri e Nicola Ciraci del Gruppo Misto, Beatrice Brignone

e Andrea Maestri di Sinistra Italiana e Sel, Dino Secco di Forza Italia. I senatori sono invece: Bartolomeo Amidei, Domenico Auricchio, Michele Boccardi, di Forza Italia, Laura Fasiolo, Mara Valdinosi del Partito Democratico, Paolo Tosato della Lega e Stefano Bertacco del Gruppo Misto.

Spulciando questi nomi si nota che molti sono giovani o, sia detto con il massimo rispetto, peones. Ragion per cui dovranno sudarsi la ricandidatura e l'elezione, per poter accumulare altri preziosi anni di carriera parlamentare. Altrimenti la vera beffa sarà vedere andare in fumo quanto finora versato. I parlamentari, così come tutti i lavoratori, accantonano infatti ogni mese un terzo circa della loro paga per vedersela restituire come pensione.

Ognuno versa di proprio più o meno 1.000 euro al mese, cui si aggiungono i contributi del datore di lavoro, Camera o Senato. Dunque il calcolo è facile: i molti subentrati, ad esempio, nell'estate del 2014 hanno versato tre anni tondi tondi, che, a 1000 euro al mese, fanno 36 mila euro letteralmente in fumo. Possiamo supporre che qualcuno di questi 24 «calimeri» sia un po' adirato?





**Trifone Altieri** Deputato Misto



**Michele Boccardi** Senatore FI



**Bartolomeo Amidei** Senatore FI



**Paola Boldrini** Deputata Pd



**Laura Fasiolo** Senatrice Pd



**Francesco Prina** Deputato Pd



**Gianluca Fusilli** Deputato Pd



**Giuseppe Romanini** Deputato Pd



**Domenico Auricchio** Senatore FI



**Lorenzo Beccattini** Deputato Pd



**Beatrice Brignone** Deputata Si



**Vanessa Camani** Deputata Pd



**Andrea Maestri** Deputato Si



**Federico Massa** Deputato Pd



**Dino Secco** Deputato Forza Italia



**Camilla Sgambato** Deputata Pd



**Marco Bergonzi** Deputato Pd



**Nicola Ciraci** Deputato Misto



**Stefano Bertacco** Senatore Misto



**Giovanni Falcone** Deputato Pd



**Emiliano Minnucci** Deputato Pd



**Paolo Tosato** Senatore Lega



**Giovanni Palladino** Deputato Pd

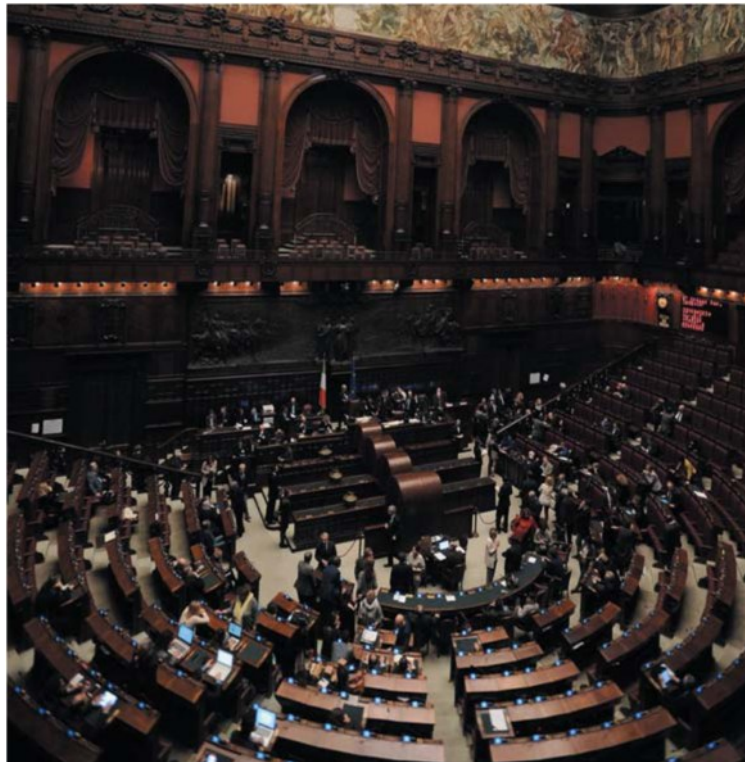


**Mara Valdinosi** Senatrice Pd



**Mario Monti**

Autore dell'abolizione dei vitalizi per i parlamentari



**Emiciclo** La Camera dei Deputati durante una seduta